

Rassegna stampa indagine Api costi energia per aziende

Lunedì 6 settembre 2022 abbiamo diffuso i risultati dell'indagine condotta tra le nostre associate sul tema rincari energia.

Questi gli articoli pubblicati:

- La Provincia: “Cassa scontata: siamo favorevoli ma da sola non basta” (allegato)
- [Leconotizie: API LECCO SONDRIO Api Lecco Sondrio: il 75% delle aziende chiede di mettere un tetto al prezzo del gas](#)
- [Lecco Today: API LECCO SONDRIO Costi dell'energia alle stelle, il 70% delle aziende reagisce con l'aumento dei listini](#)
- [Prima Lecco API LECCO SONDRIO Api Lecco: il 70% delle aziende aumenta i prezzi e il 75% chiede un tetto al prezzo del gas](#)
- [Lecco FM API LECCO SONDRIO Api Lecco aumento dei prezzi per il 70% delle aziende](#)

Economia

ECONOMIALECCO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0341 599064

ECONOMIASONDRIO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0342 211227

«“Cassa” scontata? Siamo favorevoli ma da sola non basta»

Lavoro. Le considerazioni di Api e Confartigianato sul nuovo decreto del governo che viene dato in arrivo «Dovrà essere però identica a quella per il Covid»

MARIA G. DELLA VECCHIA

Per contrastare gli effetti dei forti rincari di gas ed elettricità sulle produzioni e quindi sull'occupazione la prossima settimana potrebbe arrivare un nuovo decreto del governo per la concessione di cassa integrazione "scontata" della contribuzione addizionale, in una misura che sarebbe valida per i prossimi due mesi di durata del governo in carica.

L'ipotesi risponde alla richiesta dei partiti, in campagna elettorale, e, prima ancora, delle associazioni d'impresa e dei sindacati sulla base di quanto già fatto fra marzo e maggio di quest'anno con la messa in campo di una cassa integrazione a costo ridotto per contrastare la crisi per Covid.

Alla nuova misura in arrivo guardano anche le piccole industrie e l'artigianato, per il quale è previsto che per le piccole attività che stanno sospendendo o riducendo l'attività l'accesso al Fis-Fondo di integrazione sala-

■ «Alcune aziende ci hanno fatto sapere di avere rallentato le produzioni. Siamo preoccupati»

ria sia esonerato dal pagamento del contributo addizionale.

A dichiararsi favorevole al nuovo ammortizzatore sociale provvisorio è il presidente di Api Lecco e Sondrio, Enrico Vavassori, che ricorda come «già a fine luglio il nostro presidente nazionale Confapi, Maurizio Casasco, abbia chiesto al governo Draghi una cassa integrazione speciale dedicata all'energia. Dovrà essere però identica a quella per il Covid, con una procedura semplificata e che non sia a carico dell'azienda, altrimenti non ne vedo il senso. E dovrà essere accessibile a tutti, non solo alle aziende energivore».

«Imprese spaventate»

Se invece si replicherà quanto già fatto la primavera scorsa i settori che ne beneficavano saranno i più esposti nei consumi energetici e cioè automotive, industria agricola, ceramica, siderurgia e legno. I partiti chiedono invece di integrare anche turismo e commercio.

Vavassori afferma che le imprese sono «spaventate» dal costo dell'energia.

«Quando ha superato quota 300 euro - afferma - la situazione è diventata insostenibile. Negli ultimi giorni il costo è sceso e stamattina (ieri per chi legge, ndr) si è rialzato dopo la chiusura del gasdotto Nord Stream. Così non possiamo andare

avanti a lungo. C'è bisogno che il governo, ma soprattutto l'Europa, intervenga per mettere un tetto al prezzo del gas, per fermare questa speculazione che ha deciso di mettere in ginocchio le aziende europee».

«Extrema ratio»

Preoccupazione anche fra i "piccoli" del manifatturiero artigianiano, con il presidente di Confartigianato Imprese Lecco, Daniele Riva, che sottolinea come tuttavia «il ricorso a nuova cassa integrazione debba essere estrema ratio - afferma -, in quanto la cosa giusta è far di tutto per mettere le imprese in condizione di continuare a produrre, salvaguardando così anche l'occupazione. In questi giorni siamo davvero preoccupati perché ci sono nostre aziende che ci hanno fatto sapere di avere rallentato le produzioni. Abbiamo diverse attività energivore ed è di queste ore la conferma, da parte di una stamperia nostra iscritta, che ha riaperto nel dopo ferie ma non ha accesso ai fornelli. È una situazione che farà venir meno la produzione e fornitura di materiali e semilavorati e che trascinerà con sé le attività di diverse filiere».

«Condivido - conclude Riva - l'idea della nuova cassa integrazione scontata, ma mi aspetto interventi per evitare che le aziende la debbano chiedere».

CRIPRODUZIONE RISERVATA



Alla nuova misura guardano anche piccole industrie e artigianato



Enrico Vavassori dell'Api



Daniele Riva (Confartigianato)

L'imprenditore della società di trasporti pesanti Battazza: «Una ripartenza blanda e anche difficile»

La società di trasporti pesanti Battazza Spa di Lecco non ha in vista richieste di cassa integrazione per propri dipendenti, ma a preoccupare Antonio Battazza sono i rallentamenti di produzione e le sospensioni di attività dei propri clienti industriali metalmeccanici a causa dell'insostenibilità dei costi energetici. Ed è che sta rivelando il dopo-ferie, in una «ripartenza blanda e anche difficile, con molte aziende che stanno facendo scelte tattiche di rinvio della produzione», afferma l'imprenditore che parla di «scelte comprensibili, ma che per noi, che movimentiamo materiale per conto di altri non sono un bel

segnale su come si stanno mettendo le cose per il nostro mercato». Ciò che ci si augura, spiega Battazza, è che quelle dei suoi clienti siano scelte tattiche di breve periodo, utili ad arginare una situazione pesante rallentando le produzioni con l'auspicio che tornino presto tempi migliori, in attesa delle misure che metteranno in campo anche il governo fin dal nuovo decreto in arrivo forse per la settimana prossima, per sostenere imprese e lavoratori. Le decisioni dei clienti che rallentano o sospendono il lavoro non sono l'unico effetto di cui risente Battazza nella congiuntura legata ai costi dell'energia: «le ricadute»

aggiunge - ci arrivano anche per il livello raggiunto dai costi del gasolio, oltre che dai ricambi e dai costi legati ai servizi di varia natura, corrisposti ad aziende che stanno affrontando gli aumenti e chiedono di partecipare ai rincari delle loro prestazioni. E in attesa una tendenza inflazionistica generale che, certo, è partita dall'energia ma ora si riflette su tutto». La ripartenza dopo le ferie ha dunque segnato una svolta nell'andamento del lavoro in un'attività che solitamente nei mesi estivi, come accaduto quest'anno, segna un'impennata di commesse. Improvvisamente in settembre le cose sembrano andare diversamente. «Sulla questione prezzi nel rapporto coi clienti - aggiunge - si cercano di trovare punti di equilibrio e di compromesso e in genere riusciamo a trovarli». M.DeL.

L'Api: «I costi dell'energia ci stanno mettendo in ginocchio»

Api Lecco e Sondrio ha chiamato a raccolta le proprie imprese iscritte per monitorare in che misura i folli rincari dei prezzi dell'energia stanno condizionando le produzioni e con quali conseguenze sulle prossime settimane di lavoro. E non si tratta di un monitoraggio a spanne, visto che a rispondere al questionario dell'indagine sono state oltre un centinaio di piccole industrie manifatturiere, in gran parte (66,7%) delle produzioni metalmeccaniche.

L'indagine flash realizzata a stretto giro mostra che più dei rincari del gas a pesare, "molto di più", sono quelli dell'energia

elettrica, fattore che condiziona "mediamente" il 32,6% delle imprese, mentre il 25,3% ne risulta "molto condizionato" e il 23% dichiara che i costi dell'energia pesano oltre il 50% sull'attività produttiva.

Il dopo-ferie si presenta già problematico per molte imprese. A tutte è stato chiesto come intendano far fronte "nell'immediato" al problema dei costi.

Per diversi mesi le imprese hanno cercato di evitare di trasferire i costi sui clienti, ma ora non si può più evitare di farlo. Quindi il 66,7% delle imprese che hanno risposto al questionario di Api dichiara di aver de-

ciso di aumentare i listini, mentre il 12,9% ferma la produzione. «A questa domanda - si legge in una nota dell'associazione - abbiamo lasciato anche libertà di risposta e tra i riscontri troviamo che c'è chi sta vagliando entrambe le soluzioni e chi ha scelto le rinnovabili, ovvero i pannelli solari (2,2%), puntando sul green per una soluzione valida anche per il futuro».

Per diversi mesi le richieste d'intervento che da tempo Confapi nazionale sta indirizzando al Governo non è mancata nel questionario una consultazione per sapere cosa gli imprenditori locali si attendano



Il 66,7% delle imprese che hanno risposto al questionario di Api dichiara di aver deciso di aumentare i listini

dalla politica sia a breve che a lungo termine: nell'immediato gli imprenditori hanno dichiarato, quasi in parità, che il 37% vorrebbe continuare con crediti imposti, mentre il 36% vorrebbe invece contributi a fondo perduto. Per quanto riguarda, invece, le soluzioni a lungo termine la voce è unanime: il 75% delle nostre imprese - conclude il report di Api - vuole che si metta un tetto al prezzo del gas, guardando al tema del giorno su cui venerdì i ministri europei dell'Energia si confronteranno. Dall'indagine di Api Lecco e Sondrio esce quindi quello che l'associazione guidata da Enrico Vavassori definisce «un grido di allarme corale» per «costi dell'energia che ci stanno mettendo in ginocchio». M.DeL.